

21 agosto 2023

LA PROVINCIA
LUNEDI 21 AGOSTO 2023

CITTÀ DI TURISTI MA SENZA VOLERLO

di MARCO CALVETTI

Si amo alle solite. Ferragosto cade puntuale come il Natale e il paesaggio lecchese si conferma una landa desolata, ad onta di lago e monti che da miniere d'oro vengono sfruttate come fossero fabbriche di latte. Chi ha avuto la ventura di trascorrere in città le giornate contigue all'Assunta, ha potuto constatare "de visu" come Lecco sia una città di turisti, ma non una città turistica. Sia troppo semplice cogliere la differenza: il passaggio di forestieri è stato consistente, ma fugace e tra l'altro i primi numeri sui pernottamenti e soste oltre il cono di gelato non sembrano esaltanti. Bar e negozi chiusi sono lo specchio di una realtà che della grammatica turistica

CONTINUA A PAGINA 6

CITTÀ DI TURISTI MA SENZA VOLERLO

di MARCO CALVETTI

segue da pagina 1

non conosce neppure l'alfabeto. Al contrario Como dimostra, sempre più, di avere, nel ramo, una cultura di Trecanni.

Oramai vi risparmierò le abusate analisi sullo sviluppo del nostro territorio, sulle infrastrutture incomplete o mai avviate, sul turismo indicato come fattore di integrazione se non di alternativa alla vocazione imprenditoriale della gens lecchese, anche perché mi basterebbe recuperare vecchi articoli per documentare un fallimento che viene da lontano e che ha molti padri. Preferisco limitarmi, di minimis, ad affrescare la cartolina depremita della Leco ferragostana che ha nella Piazza Garibaldi il simbolo della decadenza. Ma come può reagire un turista che venga da Firenze o da Venezia o anche solo da Bergamo, davanti a quel groviglio di tubi arrugginiti che fa brutta mostra di sé dal quale è meglio girare al largo se non hai fatto l'antitetanico? Una tribunetta per spettacolini di musica pop a coprire il Teatro della Società per ora aperto alle visite guidate, propagandate con infissi che neanche per gli scavi di Pompei.

E solo se passeggi bendato ti può sfuggire il funereo palazzo della ex Deutsche Bank, quello che il megalomane di Acquate e qualche ingenuo sodale volevano trasformare nella reggia di Caserta, temperato in parte dal decoro estetico e urbanistico dei dirimpetti. Allunghi la gamba e ti ritrovi inghiottito nella fiera da paese del lungolago, con bancarelle animate da



ammirevoli ambulanti, madri una qualità talmente bassa che paragonare non abbiano trovato dimora né a Morterone né ad Ervo. Luoghi di fantasia nella fatigante ma realistici nella sostanza. Dimenticavo di testimoniare la presenza della polizia locale ogni duecento metri, nelle vesti di ciceroni poliglotti impegnati ad indicare vie, musei, alberghi della cuggagna a balordi americani, cinesi, tedeschi. Ma forse mi sbaglio, la "visione" è solo un auspicio per la Leco che non c'è.

I nostri bravi vigili e vigilesse, quelli non in ferie, disincarneranno alle prese con il ripasso del codice stradale, per rinfrescare la memoria in previsione della stagione d'autunno, le famose multe delle foglie morte, buone per fare cassa. Ese alzo lo sguardo mi vengono in mente i Piani Resinelli rimasti nell'età della pietra, che deviraggiaungere all'alba se non trovi un parcheggio e devi mestamente ridiscendere verso quei tornanti che aveva appena un po' di voglia di salire, con il miraggio di un sorso d'aria fresca.

Spigolando quando e la potrei comporre un manuale della Leco agostana da fare invidia a Sesto, ma poi non osiereggiammi perché invece di rifugirmi da qualche parte, insisti ad eleggere la mia città al luogo delle mie vacanze, con Rivabella come orizzonte più lontano. Stanzialitá e pigritizia si sposano con la mialechesita, quel sentimento e quella appartenenza che mi piacerebbe manifestare dissociando meglio descrivendo porto, porticciolo, waterfront, anche solo uno dei progetti che da lustri popolano i programmi dei partiti. Una fotografia meno stupevole di quella propinata dall'altra campana, cioè da newsletter settimanale del sindaco che spaccia per conquiste opere attese da trent'anni e delle quali non si conoscono tempi, procedure e risorse. Ma ormai è noto che il giocatore delle tre carte si è specializzato nello spacciare i fondi di bottiglie per preziosi. Certo le responsabilità di questo quadro sono molteplici e diversamente date, ma non c'è dubbio che la leva del motore sia in mano al Comune capoluogo, tra l'altro come dicevano prodigo di annunci e opere promesse grazie al bastimento carico di euro varato dal Pnrr. Ma per verniciare di futuro il nostro lago, ci vorrebbe un pittore, non un imbianchino.